

Thomas Ròse La magia di credere in se stessi

Ci sono libri che vengono letti per poi essere dimenticati. E altri che invece ci aprono gli occhi, ci costringono a fermarci, a pensare e ci cambiano la vita.

Questa è la storia di un ragazzo, Thomas, che dopo aver rischiato di perdere tutto ciò che aveva imparato nell'adolescenza, naufragato nel mondo del web, si rende conto di non riuscire più a decidere con la propria testa. Un giorno, tra i suoi vecchi libri di scuola, trova un opuscolo del suo Professore e da quel momento comincia la sua rivincita.

Thomas Ròse La magia di credere in se stessi, scritto da Mauro Fornasari in collaborazione con il prof. Domenico Marchione, apre la mente e ci orienta verso nuovi orizzonti.

Scritto per educare i ragazzi a cercare il proprio IO e non perdersi dietro lo schermo di un dispositivo, ma anche per gli educatori, che possono trovare spunto per i loro insegnamenti.

Thomas Ròse è un ragazzo che dopo aver rischiato di perdere tutto ciò che aveva imparato nella sua adolescenza, naufragato nel mondo del web, si rende conto di non riuscire più a decidere con la propria testa. Un giorno, così per caso, trova fra i suoi vecchi libri di scuola un opuscolo del Professore con la pi maluscola e da quel momento comincia la sua rivincita.



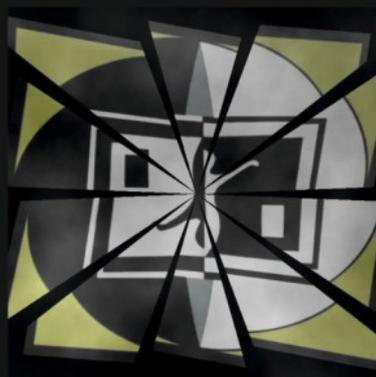
Mauro Fornasari (Brescia, 1975) ha scritto poesie per la rivista NAVIGARE.
Un racconto lungo illustrato, Voltapagina. Ludo Aslyn-L'Angelo Sognatore il suo primo romanzo edito da Albatros sezione Nuove Voci e Thomas Ròse - La magia di credere in sé stessi. Appassionato di disegno termina il triennio di FUMETTO alla scuola Comics di Brescia.
Domenico Marchione (Mantova, 1964) CDA di importanti multinazionali, è passato per diversi consigli di amministrazione alle aule di tribunale. All'inizio del nuovo millennio si dona al volontariato in Associazioni no profit. Insegna religione cattolica presso l'Istituto Tecnologico "Cerebotani".

€ 10,00

THOMAS RÒSE - LA MAGIA DI CREDERE IN SÉ STESSI ED Mauro Fornasari

Mauro Fornasari

THOMAS RÒSE
 LA MAGIA DI CREDERE
 IN SÉ STESSI



Scritto in collaborazione con:

Domenico Marchione

Libreria del Garda



Thomas Ròse la magia di credere in sé stessi

Romanzo scritto da Mauro Fornasari in collaborazione con Domenico Marchione

Thomas Ròse, dopo aver finito la scuola superiore, portando a termine l'ultimo anno con fatica per il trasferimento del suo migliore amico, trascorre cinque anni perso nel mondo del web, diventandone dipendente. Naviga confusamente nell'infinito mondo virtuale, lavorando poche ore la sera, nei fine settimana in una piccola attività del cugino. Fortunatamente il pensiero, nei suoi sprazzi di lucidità, suggerisce sempre una nuova strada. Thomas un giorno, davanti al suo computer, rievoca il suo passato, quando ancora pieno di vitalità nella confusione adolescenziale, aveva degli obiettivi e si rende conto di aver già perso troppo tempo, prigioniero di qualcosa che lo aveva intrappolato in un'enorme

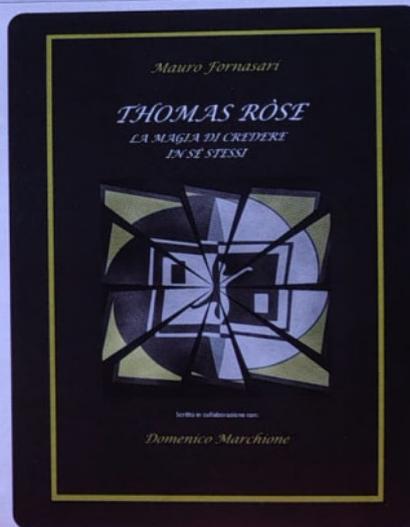
ragnatela. Da quel momento entra in un vortice di pensieri che lo fanno riflettere su di sé. Ritrova un opuscolo di un suo professore, che ai tempi aveva stimato e comincia a leggerlo. La sua vita cambia e il suo entusiasmo gli fa credere di poter cambiare, ma si rende conto che non è così semplice farlo, quando ripiomba nella sua ossessione telematica. Il web, però, gli appare strano, non è più quello che aveva lasciato, non ne è più attratto come prima ma fatica a tenere la giusta distanza. Le domande che si pone sono molte e tutte vogliono una risposta che non è mai diretta, ma piena di intrecci filosofici i quali lo portano a riflessioni profonde su come voler essere in questa vita.

Mauro Fornasari (Brescia) 1975. Ha scritto un racconto lungo illustrato "Voltapagina" diverse poesie per la rivista "Navigare". "Ludo Aslyn - L'Angelo

sognatore" un romanzo distopico. Appassionato al fumetto frequenta il triennio alla scuola Comics di Brescia creando brevi storie sul tema sociale.

Domenico Marchione (Mantova 1964) CDA di importanti multinazionali, è passato per diversi tipi di amministrazione alle aule di tribunale. All'inizio del nuovo millennio si dona al volontariato in associazioni no profit. Insegna religione cattolica presso l'istituto tecnologico "Cerebotani".

Presentazione romanzo, domenica 6 aprile ore 17:00 presso "Teatro Zaro Negativo". Via Tre Bocche terza traversa - Bedizzole. Accompagneranno la presentazione: Stefano Corti e Gianfranco Bonati con accenti di lettura. Simone Monese e Elia De Molli, arrangiamenti musicali. Dialoga con gli autori Maria Acampa.



APRILE 2025 11

Conferenza “Lo stragismo degli anni Settanta”

Sabato 12 aprile 2025, presso la sala della musica della biblioteca di Lonato, gli studenti di alcune delle classi quinte dell'IIS Cerebotani, hanno partecipato a un incontro con Manlio Milani, presidente dell'associazione familiari delle vittime della strage di Piazza della Loggia, accompagnato da due avvocati, Valeria Cominotti e Francesco Menini, quest'ultimo coinvolto nei lunghi processi che hanno cercato di fare luce su una delle pagine più buie della storia italiana. L'incontro è stato un'occasione preziosa per approfondire gli anni dello stragismo, tra il 1969 e il 1974, periodo segnato da attentati mirati come quelli di Piazza Fontana e, a Brescia quello di Piazza della Loggia, avvenuti nell'ambito di una vera e propria “strategia della tensione”.



L'obiettivo? Destabilizzare la giovane democrazia italiana, ostacolare le riforme sociali e creare un clima di insicurezza tale da giustificare il ritorno a un regime autoritario. Personaggi come Gaetano Orlando, protagonista dei processi, dichiararono apertamente di essere consapevoli della violenza

messa in atto, motivati da un forte anticomunismo e dall'idea che solo un conflitto – civile o indiretto – avrebbe permesso di eliminare il Partito Comunista. La strage del 28 maggio 1974 colpì una manifestazione legata alla campagna per il referendum sul divorzio, un momento di profonda partecipazione democratica. Quella bomba non colpì solo i manifestanti, ma l'intera società civile, mettendo in discussione valori come il dialogo, la libertà e la possibilità stessa di scegliere. Manlio Milani ha ricordato come quella violenza avesse l'intento di negare l'esistenza dell'altro, di chiudere ogni possibilità di confronto.



Ma la risposta popolare fu forte: la piazza tornò a riempirsi, stavolta di cittadini comuni, studenti, sindacati, insegnanti. La scuola era lì, a testimoniare il suo ruolo fondamentale nella costruzione della memoria e della consapevolezza. Le storie delle vittime, come quella dell'insegnante Luigi Pinto o dell'operaio Bartolomeo Talenti, mostrano la varietà e la forza delle persone coinvolte, spesso rappresentanti del lavoro, della cultura e della Resistenza. Centrale anche il ruolo delle donne, tre delle cinque insegnanti morte erano donne: simbolo di un diverso modo di vivere il conflitto, più aperto al dialogo e all'ascolto. Nel corso dell'incontro si è parlato anche di giustizia riparativa, cioè la volontà non solo di punire i responsabili, ma di ricostruire un tessuto

sociale ferito, restituendo dignità alle vittime e favorendo un dibattito collettivo, di cui Manlio Milani si è fatto promotore. Come infatti ha ricordato durante la conferenza, “la memoria è andare oltre i ricordi” ovvero capire la storia per riconoscere i segnali del presente e impedire che simili tragedie possano ripetersi.

Dordoni Thomas & Orlandi Dominick 5E

Grazie Francesco!

Papa Francesco è salito alla casa del Padre. Noi della Redazione, giovani pieni di Vita e di Valori, vogliamo ricordare questo grande pontefice, che ha saputo parlare a tutti, toccare gli ultimi e gridare al mondo, basta ingiustizie.

Grazie Francesco! Un discorso di questo papa straordinario:

“Puoi aver difetti, essere ansioso e vivere qualche volta irritato, ma non dimenticate che la tua vita è la più grande azienda al mondo. Solo tu puoi impedirle che vada in declino. In molti ti apprezzano, ti ammirano e ti amano. Mi piacerebbe che ricordassi che essere felice, non è avere un cielo senza tempeste, una strada senza incidenti stradali, lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.

Essere felici è trovare forza nel perdono, speranza nelle battaglie, sicurezza sul palcoscenico della paura, amore nei disaccordi.

Essere felici non è solo apprezzare il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza. Non è solo celebrare i successi, ma apprendere lezioni dai fallimenti. Non è solo sentirsi allegri con gli applausi, ma essere allegri nell’anonimato. Essere felici è riconoscere che vale la pena vivere la vita, nonostante tutte le sfide, incomprensioni e periodi di crisi. Essere felici non è una fatalità del destino, ma una conquista

per coloro che sono in grado viaggiare dentro il proprio essere.

Essere felici è smettere di sentirsi vittima dei problemi e diventare attore della propria storia. È attraversare deserti fuori di sé, ma essere in grado di trovare un'oasi nei recessi della nostra anima.

È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita. Essere felici non è avere paura dei propri sentimenti.

È saper parlare di sé.

È aver coraggio per ascoltare un "No".

È sentirsi sicuri nel ricevere una critica, anche se ingiusta.

È baciare i figli, coccolare i genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche se ci feriscono.

Essere felici è lasciar vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice.

È aver la maturità per poter dire: "Mi sono sbagliato".

È avere il coraggio di dire: "Perdonami".

È avere la sensibilità per esprimere: "Ho bisogno di te".

È avere la capacità di dire: "Ti amo".

Che la tua vita diventi un giardino di opportunità per essere felice ...

Che nelle tue primavere sii amante della gioia.

Che nei tuoi inverni sii amico della saggezza.

E che quando sbagli strada, inizi tutto daccapo.

Poiché così sarai più appassionato per la vita.

E scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta.

Ma usare le lacrime per irrigare la tolleranza.

Utilizzare le perdite per affinare la pazienza.

Utilizzare gli errori per scolpire la serenità.

Utilizzare il dolore per lapidare il piacere.

Utilizzare gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza.

Non mollare mai ...

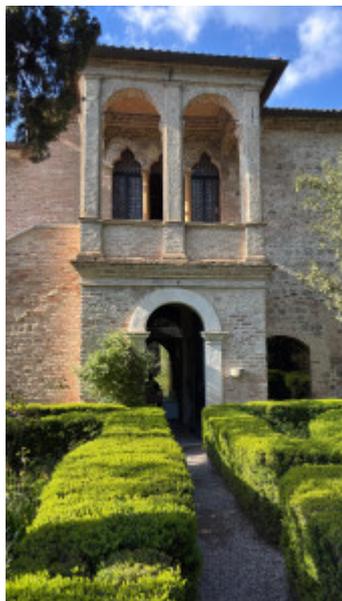
Non rinunciare mai alle persone che ami.

Non rinunciare mai alla felicità, poiché la vita è uno spettacolo incredibile!"



Resoconto della Gita a Vicenza e Arquà Petrarca

La nostra gita si è svolta in due momenti distinti e interessanti. Al mattino abbiamo visitato una replica della Sacra Sindone a Vicenza. La guida ci ha spiegato nel dettaglio la storia del reperto originale, il suo significato religioso e le varie teorie che lo circondano. Abbiamo trovato molto interessante vedere da vicino una riproduzione così accurata e riflettere insieme sul valore spirituale e culturale che questa reliquia rappresenta.



Nel pomeriggio ci siamo spostati ad Arquà Petrarca, dove abbiamo visitato la piccola cittadina nella quale il poeta ha vissuto gli ultimi anni della sua vita. Durante il nostro soggiorno nella città, abbiamo fatto visita alla sua tomba, che si trova accanto alla chiesa, e alla casa del famoso autore. L'ambiente era molto suggestivo e ben conservato, e ci ha affascinati immergerci nella vita e nella quotidianità di uno dei più grandi esponenti della letteratura italiana. Abbiamo potuto osservare alcuni oggetti originali, conoscere meglio la sua storia personale e il contesto in cui viveva.

Durante tutta la giornata siamo stati in compagnia delle classi 4M e 4F e dei professori/esse Marchione, Quaini, Tosadori e Azzini, oltre che di una guida molto preparata, che ha reso la visita ancora più coinvolgente grazie alle sue spiegazioni.

Tra le cose che ci sono piaciute di più ci sono sicuramente i momenti trascorsi insieme al gruppo e la visita alla casa di Petrarca, che abbiamo trovato particolarmente interessante e coinvolgente.



È stata un'esperienza educativa e stimolante, che ci ha permesso di approfondire sia aspetti religiosi che letterari del nostro patrimonio culturale.



Grande successo per i nostri studenti ai Giochi della Chimica!

Quest'anno i ragazzi delle classi del triennio chimico ed alcuni studenti delle classi 1K e 2K, hanno affrontato con entusiasmo e determinazione le competizioni relative ai "Giochi della Chimica", ottenendo risultati davvero brillanti! Il 7 febbraio si è svolta la gara individuale di istituto, che ha visto la partecipazione di tanti studenti appassionati.



La gara, svoltasi in contemporanea su tutto il territorio nazionale, si è conclusa con una graduatoria dalla quale si sono estrapolati gli studenti con i punteggi più alti che sono così risultati candidati alla gara regionale.

Sei tra gli studenti che hanno preso parte alla gara studenti, Andrea Marai, Aurora Galuppini, Matteo Pedretti della classe 5L e Federico Civale, Matteo Guidetti, Cristian Urbani della classe 5K, hanno ottenuto punteggi idonei per la qualificazione alla fase regionale, che si terrà a Brescia,

presso la sede universitaria di Medicina, il 29 Marzo.
Un traguardo importante che dà lustro alla nostra scuola sia in campo provinciale che in campo nazionale!



Ma non è tutto: il 19 marzo abbiamo partecipato, per la prima volta, alle gare a squadre.

Otto squadre miste, composte sia da studenti delle classi del biennio che del triennio, si sono messe alla prova in tre manches impegnative. Nonostante la novità e qualche difficoltà tecnica nell'attuazione, i nostri studenti hanno ottenuto ottimi piazzamenti a livello nazionale, dimostrando talento e spirito di squadra.



Un'esperienza davvero stimolante, che ha arricchito tutti i partecipanti e ha rafforzato la passione per la chimica.

Un ringraziamento a tutti i ragazzi che hanno preso parte alle competizioni e un grande in bocca al lupo ai sei studenti che a fine mese difenderanno il nome del nostro istituto nella fase regionale!

Palco e santità: uno spettacolo per scoprire un beato tra i giovani

“Tutti nascono originali, ma molti muiono fotocopie”, questo è il motto che riecheggiava nella mente del giovane Carlo Acutis, personaggio da cui la compagnia teatrale di Pozzolengo ha preso ispirazione per l’ultima messa in scena, rappresentata in data 8 Febbraio 2025, al teatro “Italia” di Lonato. In quest’occasione gli studenti dell’istituto Cerebotani hanno avuto modo di interfacciarsi con i valori che hanno distinto e reso grande il noto adolescente, quest’anno prossimo alla santificazione, basati sulla diffusione della fede tra i giovani, la testimonianza di una vita semplice e solidale e l’aiuto verso il prossimo.

<https://magazine.cerebotani.it/wp-content/uploads/2025/03/4.mp4>

Questo terzo appuntamento ha mantenuto viva una tradizione annuale, iniziata nel 2023, che viene portata avanti con successo e partecipazione attiva, grazie al clima collaborativo ed emotivamente coinvolgente di tutta la compagnia.

Si è trattato di un invito, rivolto a tutti noi giovani, di non perderci mai d’animo di fronte alle avversità, di ponderare le nostre scelte e di dare un giusto peso alla nostra vita, in relazione agli ideali cristiani.

<https://magazine.cerebotani.it/wp-content/uploads/2025/03/9.mp4>

Ma questo appuntamento ha avuto un significato ancora più

profondo. Ogni anno, dal 2023, questi spettacoli vengono messi in scena in ricorrenza della scomparsa di Lorenzo Pentassuglia, un insegnante che ha lasciato un segno indelebile nei cuori di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. Lorenzo Pentassuglia non era solo un professore, era una guida, un punto di riferimento, qualcuno che sapeva ascoltare, che sapeva capire i ragazzi e che, con la sua umiltà, ha insegnato molto più di una materia scolastica: ha insegnato a vivere.

Questo spettacolo, come quelli che lo hanno preceduto, è stato un omaggio a lui. Un modo per continuare il suo insegnamento, per rendere vivo il suo esempio, per far sì che il suo ricordo non sia solo nostalgia, ma ispirazione. Un invito, ancora una volta, a non arrendersi mai, a dare senso a ogni giorno, a vivere con autenticità. Perché la vera grandezza non si misura nei riconoscimenti, ma nell'amore che si lascia dietro di sé. E Lorenzo Pentassuglia, quell'amore, lo ha lasciato ovunque.



Premio “Leonessa d’Italia”

Lunedì 10 marzo 2025 si è tenuto presso l’auditorium San Barnaba di Brescia l’evento “Premio Leonessa d’Italia”, organizzato dalla Rete Antimafia di Brescia in collaborazione con il Centro Promozione della legalità di Brescia. A partecipare sono stati gli studenti di diversi istituti di istruzione superiore, tra cui quelli delle classi 4’Q e 5’K dell’IIS Luigi Cerebotani, invitati dalla professoressa Mariabeatrice Spalinger, che da anni ci forma su tematiche delicate legate all’antimafia, e dal professore, Mario Bruno Belsito, coinvolti personalmente nell’organizzazione

dell'evento. Si è trattato sia di un riconoscimento emblematico nei confronti dell'operato e dell'integrità etica e civile di alcune personalità attive nel campo della lotta per la legalità, sia di un'occasione, per i giovani spettatori, di ricevere la testimonianza reale e personale di grandi uomini e donne (Piera Aiello, Angelo Corbo e Salvatore Borsellino, oltre a tanti altri). Il loro racconto a cuore aperto, di esperienze vissute in prima persona o da coloro che sono venuti a mancare, colpisce nel profondo: la loro passione e la devozione per la causa sono trapelate in ogni frase, ogni gesto, ogni parola.



Quello che hanno trasmesso agli studenti è stata una forte emozione: la voglia di lottare, ribellarsi e alzare la voce davanti alle ingiustizie, che possono essere quelle legate alla lotta alla mafia ma anche al vissuto quotidiano, che abitua e forma la persona ad una certa mentalità ed approccio etico. La cosa più impressionante, che si percepisce nell'incontrare queste persone, è la loro umiltà: nonostante abbiano affrontato così tante prove nel corso della loro vita, che avrebbero spezzato la volontà di gran parte degli uomini, si atteggiavano con semplicità e descrivono con modestia il proprio impari operato.

Quel giorno, però, non erano loro ad essere "sulle orme dei veri eroi", come hanno fatto per tutta la vita, ripercorrendo l'operato di chi si è battuto per la causa, ma siamo stati noi

partecipanti ad esserlo. Questo perché gli eroi non sono solo i morti e le persone da ricordare: gli eroi sono anche quei testimoni, sono quelli che seguono la propria vocazione e mantengono fede ai propri principi ed ideali. Sono coloro che non si fermano con le sconfitte e sotto i colpi della vita, vanno avanti testardi e caparbi, perseguono quello che per loro è giusto, percorrono la strada più lunga e tortuosa: quella della legittimità, che dura anni, richiede impegno e fatica costante, un processo fatto di infiniti piccoli passi. Gli eroi sono quelli che, sopravvissuti alle tragedie, hanno la forza e il coraggio di ricordare e trasmettere al prossimo il vissuto delle vittime, nonostante siano consapevoli dei rischi connessi e sacrificano la loro stessa libertà per farlo. Questa loro fiducia nel prossimo -a cui si rivolgono per trovare un erede della loro missione, come ha fatto in particolare Salvatore Borsellino- è qualcosa di raro, soprattutto se nei confronti delle nuove generazioni, e di forte ispirazione.



Essere a contatto con delle persone così vere ed integre è stato assolutamente illuminante ed emozionante: per la forza di volontà di portare avanti i propri progetti nonostante le condizioni di salute avverse, per la commozione evidente di Angelo Corbo, quando sono stati ricordati i suoi colleghi, vittime delle stragi, per l'orgoglio e la fedeltà di Salvatore nei confronti del fratello quando ne alza fieramente la foto e la sua tacita affermazione che sembra accompagnare questo gesto: "Non ci avete abbattuti con quegli attentati, perché, finché la memoria rimane, lui è ancora qui"; per la volontà di Piera Aiello di non fermarsi al suo caso, ma di aver aiutato molte altre persone a diventare testimoni di giustizia, per gli imprenditori vittime del sistema mafioso che hanno avuto l'integrità morale di non sottostare al sistema mafioso, ma di lottare per la legalità. E' con questo fervore che in questo Stato si dovrebbe governare, fare leggi o giudicare, e penso che il loro urlo sia stato sentito e accolto dagli animi degli

studenti in quella stanza, ovvero coloro che potranno portare avanti la loro lotta e trasmettere le loro memorie in futuro. Un grazie grande, grande a chi ci ha dato l'opportunità di vivere da vicino un'esperienza così toccante ed unica.



PROGETTO DI FORMAZIONE CON “GARDA EMERGENZA ODV”

Nella mattinata di sabato 1° marzo, gli studenti di alcune classi del triennio dell'Istituto “Cerebotani” hanno partecipato a un corso di soccorso sanitario, inserito nelle attività di Educazione Civica e tenuto dall'associazione

“Garda Emergenza ODV”.



Sabato 1° marzo, presso l'Istituto "Cerebotani", si è svolto un progetto formativo dedicato al primo soccorso, che ha approfondito i seguenti argomenti:

- BLS (Basic Life Support);
- la procedura per effettuare una corretta chiamata di emergenza al numero 1-1-2;
- la posizione laterale di sicurezza (PLS);
- le tecniche di disostruzione delle vie aeree per adulti, pazienti pediatriche e lattanti.



Durante l'incontro, è stato inoltre illustrato il ruolo del volontario e le attività che l'associazione svolge sul territorio.

Gli studenti, dopo un'ora di formazione teorica, hanno potuto mettere in pratica le nozioni apprese attraverso esercitazioni su manichini da addestramento, simulando scenari reali sotto



L'iniziativa ha riscosso grande entusiasmo e interesse tra i partecipanti, che hanno acquisito competenze utili per gestire situazioni di emergenza. Il progetto ribadisce l'importanza della conoscenza delle manovre di primo soccorso, promuovendo responsabilità e consapevolezza tra i giovani: come sottolineato durante la giornata, «ognuno può fare la differenza», poiché tutelare e salvare vite umane è un obiettivo comune.



*Si ringrazia in particolare
l'associazione "Garda Emergenza
odv", che ha permesso lo sviluppo
del progetto, in collaborazione con
l'Istituto "Cerebotani" e l'allievo
Matteo Carnaghi.*

Il premio E-Horizon 2025 è nostro! L'Itis Cerebotani, primeggia come miglior progetto

Cari studenti e docenti,

siamo entusiasti di annunciare il Premio E-Horizon 2025, un riconoscimento pensato per valorizzare l'ingegno, la creatività e le competenze tecniche nel campo dell'ingegneria applicata alla mobilità. Questo premio nasce per premiare quei progetti che, grazie a soluzioni innovative, dimostrano eccellenza sia nella progettazione sia nell'esecuzione tecnica, contribuendo a definire il futuro dell'automotive.



Durante la fiera, i nostri associati passeranno tra gli stand per osservare da vicino le vostre creazioni e confrontarsi con voi sulle scelte ingegneristiche adottate. Tra gli aspetti che verranno presi in considerazione – pur essendo questi solo esempi – ricordiamo:

- La qualità della progettazione e le scelte ingegneristiche
- L'utilizzo avanzato della stampa 3D per ottimizzare performance, estetica e sostenibilità
- L'approccio tecnico e metodologico alla realizzazione del progetto

Abbiamo scelto di porre particolare attenzione alla stampa 3D, una tecnologia chiave per il futuro della mobilità, in grado di offrire una maggiore libertà creativa, precisione produttiva e una significativa riduzione dei costi e

dell'impatto ambientale. Il Premio E-Horizon, tuttavia, guarda all'intero processo di sviluppo del veicolo, valorizzando anche il lavoro di squadra e la capacità di problem-solving.



Ringraziamo di cuore la rete E-Mobility per l'invito e la collaborazione, e a nome della nostra associazione, AIMA – Associazione Italiana Makers Automotive, vi invitiamo a partecipare con entusiasmo a questa iniziativa. Io, Francesco Troianiello, Presidente di AIMA e Direttore E-Horizon, sono fiero di presentare questo premio e di offrire a tutti voi l'opportunità di far emergere il vostro talento e la vostra passione per l'innovazione.



Siamo certi che questa competizione rappresenterà un'occasione unica per imparare, mettersi alla prova e creare connessioni con il mondo dell'ingegneria e dell'innovazione. Non vediamo l'ora di scoprire i vostri progetti e di celebrare insieme il talento delle nuove generazioni.



A presto e buon lavoro,

Francesco Troianiello

Presidente AIMA & Direttore E-Horizon

Lo scambio culturale col Portogallo

Mercoledì 22 Gennaio io e altri studenti di varie sezioni e corsi abbiamo fatto un' esperienza che non ci dimenticheremo

mai. Siamo partiti per Póvoa de Varzim, un comune di Porto, una delle città più importanti del Portogallo, ospitati da un nostro partner che a sua volta ha visitato l'Italia.

Questo progetto è stato organizzato dalla nostra scuola in collaborazione col Liceo ESEQ (Escola Secundária Eça de Queirós) di Póvoa.

In Portogallo

Arrivati in Portogallo ci siamo incontrati davanti alla ESEQ, dove abbiamo incontrato le nostre famiglie ospitanti (con cui abbiamo comunicato in inglese) che ci hanno accompagnato a casa. Ogni sera abbiamo cenato insieme. Abbiamo provato vari piatti tipici, come la Francesinha (una sorta di croque monsieur), il bacalhau com natas (baccalà con panna), i dolci pastel de nata...

Mentre siamo stati lì, abbiamo visitato molti posti di ogni genere: siamo stati a visitare la città di Porto, Povoia e Guimaraes (la città dove è sorto il Portogallo) con il suo castello; costruzioni importanti come il comune (dove il sindaco ci ha incontrati facendo un discorso sulla vita e dell'influenza a livello internazionale di Póvoa), l'Archivio Municipale e in particolar modo la Libreria Lello di Porto, dove hanno filmato alcune scene di Hogwarts nei film di Harry Potter.



Non abbiamo solo visitato il Portogallo da un punto di vista fisico però, abbiamo conosciuto anche alcune cose sulla vita

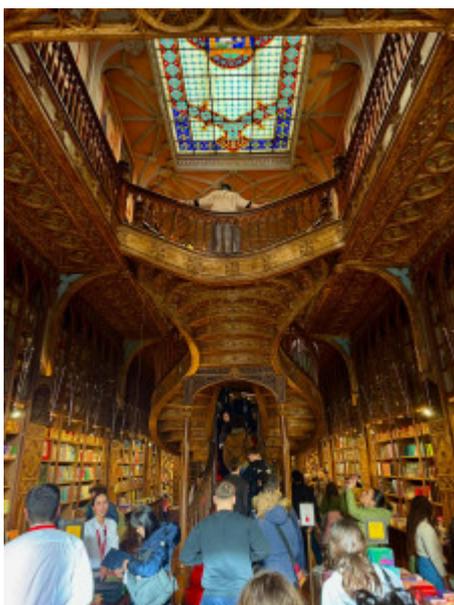
scolastica.

Abbiamo scoperto che lì si va a scuola ad orari alterni (a volte la mattina, altre il pomeriggio) e si pranza a scuola, che sono dotate di una caffetteria e una mensa.

Abbiamo partecipato anche ad alcune lezioni dei nostri amici portoghesi, come una lezione di graphic design, dove gli studenti hanno fatto una presentazione per un'azienda immaginaria creando un logo e un sito web.



La ESEQ a volte organizza un evento per celebrare la diversità degli studenti, che vengono da ogni parte del mondo. Abbiamo avuto la fortuna di poter partecipare una volta. Lì le famiglie dei ragazzi portano alcuni piatti tipici della loro patria, alcuni fanno anche una presentazione su di essa o danze tipiche.



Purtroppo non abbiamo potuto restare lì per molto (anche se

avremmo voluto!), per cui abbiamo dovuto lasciare la nazione con un cuore pesante. Però l'esperienza non era ancora conclusa: i ragazzi portoghesi dovevano ancora venire in Italia.

In Italia

All'arrivo li abbiamo incontrati davanti la nostra scuola, e li abbiamo portati alle nostre case.

Hanno visitato varie città: Milano, Venezia, Sirmione, Desenzano e Lonato.

Per curiosità ho chiesto il parere della mia compagna su quale fosse la classifica delle città migliori fra esse. Ecco la risposta:

1. Venezia
2. Sirmione
3. Milano
4. Desenzano
5. Lonato (ahia!)



Hanno anche visitato la nostra scuola, partecipando a lezioni con dei nostri professori e visitando i nostri laboratori.



L'ultimo giorno abbiamo fatto una festa nell'oratorio di Lonato celebrando le nostre culture, portando cibo tipico delle nostre tradizioni, cantando canzoni e recitando poesie.

Purtroppo tutto ha una fine, e quale canzone più appropriata se non *My Way* di Frank Sinatra per salutarsi: sulle note di questa canzone siamo tornati a casa, lasciando i ragazzi il giorno dopo al loro ritrovo per andare all'aeroporto.

